

Concorso Nazionale di Arte e Letteratura 2025

“L’amore per la cura”

***Profumo di lavanda sulla pelle di una donna che ha vissuto 100 primavere.***

Un breve racconto di Barbara Tomanin

“Bello questo concorso!!! Quasi quasi partecipo anch’io” .... E subito il diavoletto sulla spalla inizia a sussurrare dolcemente: “mica ti vorrai mettere veramente a pensare di scrivere un racconto partendo da 0?? Ti dice niente la parola magica “intelligenza artificiale?””.

Effettivamente il mio assistente virtuale la pagnotta se la dovrà pur guadagnare e, in questo ultimo mese devo dire di non averlo utilizzato spesso.

Ma andiamo per gradi: prima le presentazioni.

Sono un’infermiera, lavoro nel settore della geriatria, degli anziani, dei vecchi insomma. Lavoro in questo mondo ormai da tanti anni e chissà se un giorno passerò direttamente dall’armadietto al comodino (armadietto dove metto il camice.... comodino come un ospite ricoverata in RSA).

Il mio mondo è fatto di dentiere perse, di wandering e disorientamento cognitivo, di pastina e purè e di famiglie che accompagnano il proprio caro con una valigia piena di vestiti e se ne vanno con la stessa valigia piena di sensi di colpa e amarezza.

Qualche master, una laurea magistrale e tanto amore per la formazione mi hanno portata a gironzolare per le RSA della Lombardia.

Ed è qui che da qualche tempo il mio assistente virtuale (che ho chiamato Alfredo) mi accompagna e mi aiuta a rendere le presentazioni più moderne.

Il diavoletto sulla spalla non ha mica avuto una cattiva idea: Alfredo mi ricerca la normativa aggiornata all’ultima revisione o mi sintetizza linee guida cliniche, mi corregge orrori di ortografia (quando finisco le presentazioni a tarda notte), mi crea degli sfondi sulle slide che mi fanno fare un figurone.

E ancora: Alfredo è in grado di creare dei quiz e test interattivi per valutare le competenze dei miei studenti, oppure simulare casi clinici e generare scenari realistici per esercitazioni pratiche.

Comodo, discreto, funzionale e ... rimane umile.

Alfredo è entrato in punta di piedi nel mondo assistenziale, seguendo i cambiamenti operativi, ambientali e organizzativi ed ora rappresenta innegabilmente un valido alleato per rendere i percorsi di cura sempre più personalizzati e sicuri.

Probabilmente se anche io fossi fatta di Intelligenza Artificiale concluderei qui il mio racconto soddisfatta, positiva, senza ne a ne bah.

Ma ho giusto qualche "pezzo in più" fornitomi dal creatore celeste, che mi sfruguglia lo stomaco e mi porta a qualche differente considerazione: la cura non è solo tecnica. È presenza. È pelle. È voce. È colore. E' odori e profumi. E' attesa di ritrovarti perché mi sento accolto, capito, amato. E' comprendere il dolore e farsene carico. E' un caffè offerto a un caregiver dopo una veglia insonne e una diagnosi di morte. E' attesa e a volte silenzio.

Alfredo può monitorare parametri vitali, segnalare anomalie e aiutare a prevenire situazioni critiche, garantendo una sorveglianza costante ma... non potrà mai leggere negli occhi spenti e preoccupati un parametro rilevabile sono con l'empatia.

Alfredo può creare altri assistenti vocali e interfacce conversazionali per offrire compagnia, giochi, letture, musica, aiutando a contrastare solitudine e decadimento cognitivo ma.... non potrà mai sostituire il calore di un abbraccio in un momento di sconforto, la carezza della buonanotte o il sorriso del mattino, la risposta paziente data alla domanda ripetuta 10 volte.

Una frase mi balena nel cervello: *"Nessuna macchina può sentire il profumo della lavanda sulla pelle di una donna che ha vissuto cento primavere."*

E così mi viene in mente Lei, 100 primavere, capelli bianchi raccolti in un crocchio dietro la nuca; entrata in RSA circa 5 anni fa. Le è sempre piaciuto il profumo alla lavanda, quello buono, quello che calma.

A me la lavanda fa veramente schifo, proprio un profumo che insieme al sandalo, eliminerei dalla faccia della terra.

Ma a Lei piace. A Lei ricorda la sua gioventù. E anche se ora è alle ultime ore di vita, e pare essere la bella addormentata, sicuramente lo sente.

Lo percepisce.

Ecco cos'è "l'amore per la cura" per me: è avvolgerla nella Sua lavanda, anche se a me proprio non piace.

È lavarla, cambiarla, crearle un ambiente confortevole. Ma soprattutto avvolgerla nel Suo profumo di lavanda.

E così, mentre il mondo corre verso algoritmi forse troppo sofisticati e assistenti sempre più intelligenti (Alfredo tu rimani il mio preferito, ovviamente), io continuo ad immaginare un asciugamano caldo appoggiato sulla pelle fragile, una luce fioca sul comodino, che non illumina ma accompagna, una presenza che forse non può più curare ma sempre assistere e consolare.

Rimango qui con il naso che si arriccchia per quel profumo che non amo, ma che rispetto. Perché la cura non è solo ciò che si fa, ma ciò che si sente. E in quel sentire, Alfredo, tu sei un ottimo alleato... ma io resto insostituibile.

Perché nessuna macchina potrà mai cogliere l'essenza di una primavera che profuma di lavanda e di vita vissuta.

Nessuna macchina potrà mai amare così.